



RASSEGNA STAMPA

29 giugno 2021

INDICE

ANBI VENETO.

29/06/2021 Il Mattino di Padova Bottacin: «La stretta sui prelievi dai fiumi mette a rischio ambiente e turismo»	4
29/06/2021 La Nuova Venezia Bottacin: «La stretta sui prelievi dai fiumi mette a rischio ambiente e turismo»	6
29/06/2021 La Tribuna di Treviso Bottacin: «La stretta sui prelievi dai fiumi mette a rischio ambiente e turismo»	8
29/06/2021 Corriere delle Alpi Bottacin: «La stretta sui prelievi dai fiumi mette a rischio l'ambiente e il turismo»	10
29/06/2021 Corriere delle Alpi La rabbia degli ambientalisti: «Finitela di sprecare l'acqua»	12
29/06/2021 La Tribuna di Treviso Investimenti, Parco Sile senza un cent Il presidente: «Chiedo aiuto ai Comuni»	13
29/06/2021 Il Gazzettino - Rovigo I fondi del Recovery plan per tutelare il bene acqua	15
29/06/2021 Il Gazzettino - Treviso La nuova stagione del Parco del Sile «Ma pochi i fondi»	16
29/06/2021 Il Gazzettino - Venezia Revocate le deleghe ai consiglieri	17

ANBI VENETO.

9 articoli

LA TUTELA DEL TERRITORIO

Bottacin: «La stretta sui prelievi dai fiumi mette a rischio ambiente e turismo»

L'assessore all'Ambiente condivide i timori dell'**Anbi**
«La norma Ue mette in croce la montagna e l'economia»

Eugenio Pendolini / VENEZIA

L'acqua come miniera d'oro per le coltivazioni agricole. Ma anche per il turismo. Un esempio? I mulini rossi di Galliera Veneta, mossi dall'acqua della roggia Cappella derivata dal fiume Brenta. Per non parlare del mercato dei laghi di montagna. Ecco perché l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, raccoglie l'allarme lanciato dall'**Anbi Veneto** (associazione bonifiche irrigazioni) secondo cui la direttiva europea che impone di aumentare la portata dei fiumi rischia di provocare "conseguenze disastrose" nei bacini idrici della Regione a partire



GIANPAOLO BOTTACIN
ASSESSORE ALL'AMBIENTE
DELLA REGIONE E INGEGNERE

dal 2022.

«Ci saranno effetti deleteri per l'irrigazione e un grave danno economico per il comparto turistico», aggiunge Bottacin. La salvaguardia delle acque di superficie è prevista dalla direttiva Quadro sulle Acque varata nel 2000. L'obiettivo, accolto come "necessario" da Legambiente, è il benessere dell'habitat acquatico, con un'evoluzione dei parametri giudicati troppo discrezionali nel precedente Minimo Deflusso Vitale. Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua la portata che transita abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a

quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche. I valori ipotizzati per il deflusso sono pari a 2-3 volte il parametro precedente. Se la portata che deve rimanere nel fiume aumenta, secondo l'**Anbi** progressivamente non possono che diminuire i prelievi artificiali per altri usi come quello irriguo o idroelettrico o quelli

che soddisfano i fabbisogni del territorio circostante al fiume. Un timore supportato dalle prime sperimentazioni: calo di almeno il 46% delle produzioni agricole, secondo la simulazione di Enel Green Power, e calo di 930 megawattora nella produzio-

ne di energia idroelettrica. Il tutto con inevitabili conseguenze sul mercato turistico

dei laghi, impossibilitati a trattenere un livello paesaggistico, adeguato alle aspettative degli ospiti.

«Si tratta dell'ennesima norma Ue che, nella supposizione di difenderlo, non solo mette in croce l'ambiente ma anche tutto ciò che vi è intorno. Anche se potrebbe apparire come cosa buona per preservare fauna e flora dei fiumi, avrà come prima conseguenza quella di mettere in croce i laghi di montagna, uccidendo l'habitat lacustre. Le simulazioni che come Regione abbiamo messo in campo, in linea con gli studi di altri



enti, evidenziano che per la maggior parte del tempo l'acqua dei laghi non sarebbe garantita nemmeno in estate, andando a colpire il settore del turismo, spiega Bottacin.

La direttiva non terrebbe in considerazione le annate caratterizzate da elevate temperature e quindi con scarsità d'acqua. «Sono tanti i punti di domanda anche se pensiamo che nei periodi di siccità, come sarebbe previsto dalle normative statali attualmente in vigore e a cui la direttiva europea sembra contrapporsi, l'utilizzo dell'acqua deve essere garantito innanzitutto per il consumo umano e poi prioritariamente per quello agricolo. La verità è che la materia ambiente è di complessità estrema e non può essere vista da un unico punto di vista, tanto meno se fatto in maniera semplicistica», conclude l'assessore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Piave a Nervesa della Battaglia nel Trevigiano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA TUTELA DEL TERRITORIO

Bottacin: «La stretta sui prelievi dai fiumi mette a rischio ambiente e turismo»

L'assessore all'Ambiente condivide i timori dell'**Anbi**
«La norma Ue mette in croce la montagna e l'economia»

Eugenio Pendolini / VENEZIA

L'acqua come miniera d'oro per le coltivazioni agricole. Ma anche per il turismo. Un esempio? I mulini rossi di Galliera Veneta, mossi dall'acqua della roggia Cappella derivata dal fiume Brenta. Per non parlare del mercato dei laghi di montagna. Ecco perché l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, raccoglie l'allarme lanciato dall'**Anbi Veneto** (associazione bonifiche irrigazioni) secondo cui la direttiva europea che impone di aumentare la portata dei fiumi rischia di provocare "conseguenze disastrose" nei bacini idrici della Regione a partire

dal 2022.

«Ci saranno effetti deleteri per l'irrigazione e un grave danno economico per il comparto turistico», aggiunge Bottacin. La salvaguardia delle acque di superficie è prevista dalla direttiva Quadro sulle Acque varata nel 2000. L'obiettivo, accolto come "necessario" da Legambiente, è il benessere dell'habitat acquatico, con un'evoluzione dei parametri giudicati troppo discrezionali nel precedente Minimo Deflusso Vitale. Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua la portata che transita abbia caratteri-

stiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a

quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche. I valori ipotizzati per il deflusso sono pari a 2-3 volte il parametro precedente. Se la portata che deve rimanere nel fiume aumenta, secondo l'**Anbi** progressivamente non possono che diminuire i prelievi artificiali per altri usi come quello irriguo o idroelettrico o quelli

che soddisfano i fabbisogni del territorio circostante al fiume. Un timore supportato dalle prime sperimentazioni: calo di almeno il 46% delle produzioni agricole, secondo la simulazione di Enel Green Power, e calo di 930 megawattora nella produzione di energia idroelettrica. Il tutto con inevitabili conseguenze sul mercato turistico

dei laghi, impossibilitati a trattenere un livello paesaggistico, adeguato alle aspettative degli ospiti.

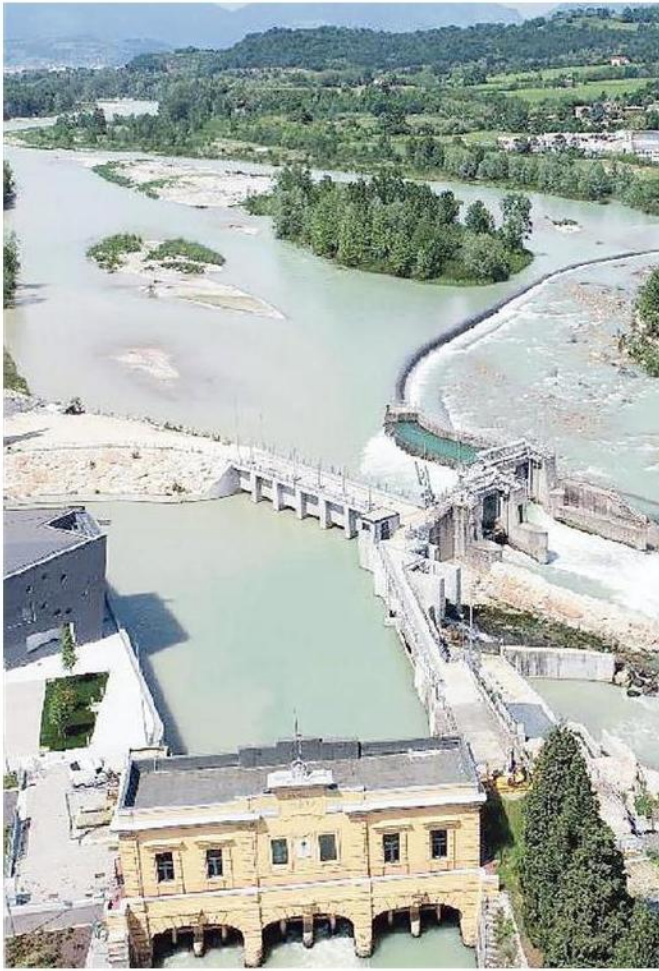
«Si tratta dell'ennesima norma Ue che, nella supposizione di difenderlo, non solo mette in croce l'ambiente ma anche tutto ciò che vi è intorno. Anche se potrebbe apparire come cosa buona per preservare fauna e flora dei fiu-

mi, avrà come prima conseguenza quella di mettere in croce i laghi di montagna, uccidendo l'habitat lacustre. Le simulazioni che come Regione abbiamo messo in campo, in linea con gli studi di altri enti, evidenziano che per la maggior parte del tempo l'acqua dei laghi non sarebbe garantita nemmeno in estate, andando a colpire il settore del turismo, spiega Bottacin.

La direttiva non terrebbe in considerazione le annate caratterizzate da elevate temperature e quindi con scarsità d'acqua. «Sono tanti i punti di domanda anche se pensiamo che nei periodi di siccità, come sarebbe previsto dalle normative statali attualmente in vigore e a cui la direttiva europea sembra contrapporsi, l'utilizzo dell'acqua deve essere garantito innanzitutto per il consumo umano e poi prioritariamente per quello agricolo. La verità è che la materia ambiente è di complessità estrema e non può essere vista da un unico punto di vista, tanto meno se fatto in maniera semplicistica», conclude l'assessore.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Piave a Nervesa della Battaglia nel Trevigiano



GIANPAOLO BOTTACIN
ASSESSORE ALL'AMBIENTE
DELLA REGIONE E INGEGNERE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA TUTELA DEL TERRITORIO

Bottacin: «La stretta sui prelievi dai fiumi mette a rischio ambiente e turismo»

L'assessore all'Ambiente condivide i timori dell'Anbi
«La norma Ue mette in croce la montagna e l'economia»

I A TITOLI A DEI TEDITODIO

Eugenio Pendolini

VENEZIA

L'acqua come miniera d'oro per le coltivazioni agricole. Ma anche per il turismo. Un esempio? I mulini rossi di Galliera Veneta, mossi dall'acqua della roggia Cappella derivata dal fiume Brenta. Per non parlare del mercato dei laghi di montagna. Ecco perché l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, raccoglie l'allarme lanciato dall'Anbi Veneto (associazione bonifiche irrigazioni) secondo cui la direttiva europea che impone di aumentare la portata dei fiumi rischia di provocare "conseguenze disastrose" nei bacini idrici della Regione a partire



GIANPAOLO BOTTACIN
ASSESSORE ALL'AMBIENTE
DELLA REGIONE E INGEGNERE
dal 2022.

«Ci saranno effetti deleteri per l'irrigazione e un grave danno economico per il comparto turistico», aggiunge Bottacin. La salvaguardia delle acque di superficie è prevista dalla direttiva Quadro sulle Acque varata nel 2000. L'obiettivo, accolto come "necessario" da Legambiente, è il benessere dell'habitat acquatico, con un'evoluzione dei parametri giudicati troppo discrezionali nel precedente Minimo Deflusso Vitale. Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di

un corso d'acqua la portata che transita abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il Piave a Nervesa della Battaglia nel Trevigiano

quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche. I valori ipotizzati per il deflusso sono pari a 2-3 volte il parametro precedente. Se la portata che deve rimanere nel fiume aumenta, secondo l'Anbi progressivamente non possono che diminuire i prelievi artificiali per altri usi come quello irriguo o idroelettrico o quelli

non può essere vista da un unico punto di vista, tanto meno se fatto in maniera semplicistica», conclude l'assessore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che soddisfano i fabbisogni del territorio circostante al fiume. Un timore supportato dalle prime sperimentazioni: calo di almeno il 46% delle produzioni agricole, secondo la simulazione di Enel Green Power, e calo di 930 megawattora nella produzione di energia idroelettrica. Il tutto con inevitabili conseguenze sul mercato turistico

dei laghi, impossibilitati a trattenere un livello paesaggistico, adeguato alle aspettative degli ospiti.

«Si tratta dell'ennesima norma Ue che, nella supposizione di difenderlo, non solo mette in croce l'ambiente ma anche tutto ciò che vi è intorno. Anche se potrebbe apparire come cosa buona per preservare fauna e flora dei fiumi, avrà come prima conseguenza quella di mettere in croce i laghi di montagna, uccidendo l'habitat lacustre. Le simulazioni che come Regione abbiamo messo in campo, in linea con gli studi di altri enti, evidenziano che per la maggior parte del tempo l'acqua dei laghi non sarebbe garantita nemmeno in estate, andando a colpire il settore del turismo, spiega Bottacin.

La direttiva non terrebbe in considerazione le annate caratterizzate da elevate temperature e quindi con scarsità d'acqua. «Sono tanti i punti di domanda anche se pensiamo che nei periodi di siccità, come sarebbe previsto dalle normative statali attualmente in vigore e a cui la direttiva europea sembra contrapporsi, l'utilizzo dell'acqua deve essere garantito innanzitutto per il consumo umano e poi prioritariamente per quello agricolo. La verità è che la materia ambiente è di complessità estrema e

LA TUTELA DEL TERRITORIO

Bottacin: «La stretta sui prelievi dai fiumi mette a rischio l'ambiente e il turismo»

L'assessore all'Ambiente condivide i timori degli enti di bonifica. «La norma Ue mette in croce la montagna e l'economia»

LA TUTELA DEL TERRITORIO

Eugenio Pendolini

VENEZIA

L'acqua come miniera d'oro per le coltivazioni agricole. Ma anche per il turismo. Un esempio? I mulini rossi di Galliera Veneta, mossi dall'acqua della roggia Cappella derivata dal fiume Brenta. Per non parlare del mercato dei laghi di montagna. Ecco perché l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, raccoglie l'allarme lanciato dall'**Anbi Veneto** (associazione bonifiche irrigazioni) secondo cui la direttiva europea che impone di aumentare la portata dei fiumi rischia di provocare "conseguenze disastrose" nei bacini idrici della Regione a partire dal 2022.

«Ci saranno effetti deleteri per l'irrigazione e un grave danno economico per il comparto turistico», aggiunge Bottacin.

La salvaguardia delle acque di superficie è prevista dalla direttiva Quadro sulle Acque varata nel 2000. L'obiettivo, accolto come "necessario" da Legambiente, è il benessere dell'habitat acquatico, con un'evoluzione dei parametri giudicati troppo discrezionali nel precedente Minimo Deflusso Vitale. Il deflusso ecologico prevede che in ogni sezione di un corso d'acqua la portata che transita abbia caratteristiche di naturalità, mantenendo valori non inferiori a quanto il fiume necessita per assicurare buone caratteristiche ecologiche. I valori ipotizzati per il deflusso sono pari a 2-3 volte il parametro precedente. Se la portata che deve rimanere nel fiume aumenta, secondo l'**Anbi** progressivamente non possono che diminuire i prelievi artificiali per altri usi come quello irriguo o idroelettrico o quelli che soddisfano i fabbisogni del territorio circostante al fiume.

Un timore supportato dalle prime sperimentazioni: calo di almeno il 46% delle produzioni agricole. secondo la simulazione di Enel Green Power, e calo di 930 megawattora nella produzione di energia idroelettrica. Il tutto con inevitabili conseguenze sul mercato turistico dei laghi, impossibilitati a trattenere un livello paesaggistico, adeguato alle aspettative degli ospiti.

«Si tratta dell'ennesima norma Ue che, nella supposizione di difenderlo, non solo mette in croce l'ambiente ma anche tutto ciò che vi è intorno. Anche se potrebbe apparire come cosa buona per preservare fauna e flora dei fiumi.

«Dalle simulazioni l'acqua nei laghi non sarebbe garantita durante l'estate»

mi, avrà come prima conseguenza quella di mettere in croce i laghi di montagna, uccidendo l'habitat lacustre. Le simulazioni che come Regione abbiamo messo in campo, in linea con gli studi di altri enti, evidenziano che per la maggior parte del tempo l'acqua dei laghi non sarebbe garantita nemmeno in estate, andando a colpire il settore del turismo», spiega Bottacin.

La direttiva non terrebbe in considerazione le annate caratterizzate da elevate temperature e quindi con scarsità d'acqua. «Sono tanti i punti di domanda anche se pensiamo che nei periodi di siccità, come sarebbe previsto dalle normative statali attualmente in vigore e a cui la direttiva europea sembra contrapporsi, l'utilizzo dell'acqua deve essere garantito innanzitutto per il consumo umano e poi prioritariamente per quello agrico-

lo. La verità è che la materia ambiente è di complessità estrema e non può essere vista da un unico punto di vista, tanto meno se fatto in maniera semplicistica», conclude l'assessore. —

REIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il Diga a Nastro della Bettola nel Trevisone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La rabbia degli ambientalisti: «Finitela di sprecare l'acqua»

Federconsumatori e Free rivers contestano la posizione dei consorzi «In dieci anni nessuna opera per efficientare il sistema»

BELLUNO

«Vorrei che ripetessero certe affermazioni guardando negli occhi i loro figli». È sconcertata la reazione degli esponenti di Acqua Bene Comune, dopo le parole di Andrea Crestani, direttore di **Anbi Veneto**. «Sosteniamo da sempre che uno dei problemi principali dei corsi d'acqua e dei laghi di

montagna sono i Consorzi irrigui di pianura, che ottengono l'acqua a prezzi irrisori sprecandone una quantità inaccettabile con consumi illimitati», sottolinea Guido Mattera di Federconsumatori, una delle associazioni che fa parte di Acqua Bene Comune. «Le ultime affermazioni suonano beffarde agli occhi di chi sa bene che i consorzi di pianura non fanno nulla da molti anni per rendere più efficienti i loro sistemi di irrigazione». Secondo Mattera, il deflusso ecologico è un parametro che andava introdotto molto tempo fa: «Secondo noi è perfino insuffi-

ciente, ma soprattutto è ormai evidente al mondo intero che è ora di smetterla di sprecare l'acqua. I consorzi contestano da tempo l'orientamento dell'Unione europea, affermando che l'acqua concessa loro non basta per garantire la produzione agroalimentare. Ma la verità è che in dieci anni hanno fatto poco o nulla per modificare i sistemi di irrigazione dei campi. È vergognoso che dicano certe cose e sono certo che andranno oltre: aumenteranno i prezzi dell'ortofrutta giustificandoli con i maggiori costi per l'acqua e ancora una volta paghe-

remo noi cittadini. Questo non è più etico, sprecare l'acqua è sbagliato. Il mio rammarico è che per tanti anni ci siamo concentrati nella lotta contro lo sfruttamento idroelettrico, ma quanto fanno i consorzi di pianura è altrettanto grave».

Lucia Ruffato, presidente del Coordinamento nazionale tutela fiumi Free rivers Italia (che fa parte anche di Acqua Bene Comune) aggiunge: «I consorzi si lamentano del deflusso ecologico da quando si è iniziato a parlarne in Europa, ma il bilancio idrico era già in deficit prima. La verità è che i consorzi di pianura devono ridurre i consumi, perché non c'è più acqua da sprecare. Inoltre è falso che il deflusso ecologico triplicca la quantità di acqua che deve restare nel fiume. Magari! Al massimo si parla di una volta e mezza». —

I.A.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



BILANCIO: SERVONO DUE MILIONI

Investimenti, Parco Sile senza un cent Il presidente: «Chiedo aiuto ai Comuni»

Pochi anni fa la Regione destinava 5 milioni per i 5 parchi veneti, ora 200 mila euro. «Puntiamo su bandi europei»

BILANCIO: SERVONO DUE MILIONI

Federico Cipolla

Il manifesto e l'allarme fondi. Il nuovo consiglio direttivo del Parco del Sile si presenta ed è già stritolato tra programmi e risorse. I primi ci sono, le seconde sono pressoché inesistenti. Il risultato è che senza l'aiuto dei Comuni, del volontariato e di contributi, l'ente continuerebbe a barcamenarsi sacrificando ampie fette della propria attività. «Quest'anno avremo circa 30/40 mila euro per investimenti», spiega Arturo Pizzolon, confermato presidente da Zaia ad aprile. «Cinque o sei anni fa la Regione per i cinque parchi regionali distribuiva circa 10 milioni, divisi a metà tra spese d'investimento e di gestione. Quest'anno siamo arrivati a poco meno di 5 milioni per le spese correnti, mentre quella per investimenti è di 200mila euro».

L'ente non può nemmeno contrarre mutui, e non ha proprie entrate a bilancio, se non quelle, esigue, delle sanzioni. È facile intuire che in queste condizioni deve cambiare il paradigma. E allora è lo stesso ente che chiede aiuto ai sindaci: «Servirà il sostegno dei Comuni. Per esempio nella zona sud abbiamo avviato la sorveglianza nautica grazie ai sindaci. E poi le associazioni di volontariato, potrebbero occuparsi della gestione di piccoli tratti, sfalcando l'erba e eseguendo piccole manutenzioni», prosegue Pizzolon.

In questi anni i rapporti con i Comuni non sono sempre stati idilliaci, basti pensare alle diatribe sulla manutenzione del ponte del cimitero dei burci, o di quello subito adiacente in comune di Silea. Rapporti che dovranno necessariamente cambiare marcia se l'ente vorrà trovare del sostegno dai Comuni. Renzo Carraretto, primo

cittadino di Casier, ha sottolineato come «sarà fondamentale la complicità dei Comuni, perché possono arrivare dove l'ente non può».

E poi c'è la partita dei fondi europei, da lì potranno arrivare i soldi per realizzare progetti specifici. Ma il Parco del Sile oltre alla scarsità di risorse – nonostante Zaia

Piano ambientale da rifare e alcuni agricoltori chiedono di produrre nell'area

con la nomina dei nuovi consigli direttivi abbia ribadito che «il patrimonio naturale ha un posto di assoluto rilievo nelle politiche territoriali di tutela e di promo-valorizzazione», – è a corto pure di personale. La pianta organica recita 14 dipendenti, ma a Villa Letizia si è fermi a sette da tempo, ed è ancora vacante il posto di direttore.

Le idee per il futuro del Parco nel consiglio direttivo però non mancano. Cristina Andretta, sindaco di Veduggio è la vicepresidente, e avrà una delega specifica alla promozione e all'educazione ambientale; Walter Frandoli, ai piani speciali; Giuseppe Romano, ex presidente del Consorzio Piave, si occuperà delle attività produttive; Renzo Carraretto invece dovrà lavorare al nuovo Piano

Ambientale.

«Va rifatto, ormai è vecchio di 20 anni», annuncia Pizzolon. Ed insieme ad esso si riordineranno gli allevamenti ittici e gli ormeggi. Per entrambi non mancano le richieste. Come si sono già fatti avanti alcuni imprenditori agricoli che vorrebbero realizzare delle produzioni all'interno del parco: «Si trat-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cristina Andretta, Walter Frandoli, Santina Grande, il presidente Arturo Pizzolon e Renzo Carraretto

ta però di definire delle modalità rispettose dell'ambiente. Non abbiamo le forze e le risorse per redigere un nostro disciplinare, ma possiamo ancorarlo ad altri. C'è grande interesse da parte dell'agricoltura, per poter utilizzare il Parco del Sile come marchio per produzioni biologiche», prosegue il presidente. E ancora segnaletica nella Greenway, promozione, realizzare un centro visite, completare il collegamento con via Corner. «Solo per iniziare a fare ciò che vorremmo oggi ci servirebbero due milioni», puntualizza Pizzolon. Ma al momento di soldi al momento non ce ne sono. —

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI



I fondi del Recovery plan per tutelare il bene acqua

► **Convegno organizzato dal Consiglio di bacino a Villa Morosini**

AMBIENTE

ROVIGO Il presente e il futuro dell'acqua nella terra tra i due fiumi, la gestione e la pianificazione degli interventi che riguardano le risorse idriche. Sono alcuni dei temi di cui si è parlato nel convegno "Acqua. Insieme per il futuro del Polesine e del Veneto", organizzato dal Consiglio di bacino Polesine, con il pa-

trocinio e la collaborazione del Comune di Polesella a Villa Morosini. Tanti i nomi di peso che hanno preso parte alla discussione, aperta dai saluti del "padrone di casa" Luciano Zerbini, proprietario della villa nonché ingegnere idraulico, che ha invitato a sviluppare considerazioni e sistemi che consentano di ripensare al futuro della risorsa acqua anche in chiave innovativa. Sono poi intervenuti l'onorevole Piergiorgio Cortelazzo, presidente di Acquevenete, società titolare della gestione del servizio idrico integrato per 108 comuni delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Verona e Vene-

zia, e Leonardo Raito, sindaco di Polesella e presidente del Consiglio di bacino, che sovrintende la gestione del servizio idrico integrato in Polesine più Castagnaro (Verona) e Cavarzere (Verona). Il convegno è proseguito con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato, confrontandosi sulla gestione delle risorse idriche, le emergenze, le priorità di intervento e le attività di coordinamento che consentirebbero di affrontare con maggiore rapidità le emergenze, l'ingegnere dell'Aipo Rovigo Marco Zorzan, il direttore generale di Acquevenete Monica Manto, il direttore generale del Genio civi-

le di Rovigo Fabio Galiazzo e quello del **Consorzio di bonifica Adige Po** Giancarlo Mantovani, e Stefano Piazza, docente dell'università di Padova. I tecnici hanno sottolineato l'importanza della pianificazione strategica anche in vista del possibile arrivo dei fondi europei del Pnrr, mentre Manto ha offerto una panoramica sulle prospettive del sistema idrico integrato. Infine è stato presentato il volume "Polesine e acque tra età moderna e contemporanea" curato da Leonardo Raito e Filiberto Agostini per Franco Angeli.

E. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO Il tavolo dei relatori per discutere dell'acqua

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La nuova stagione del Parco del Sile

«Ma pochi i fondi»

►Gli undici sindaci aprono ai cittadini e alle associazioni
«Collaboriamo: ad ognuno un pezzo di area da curare»

L'ENTE

Nuovi ormeggi per rilanciare il turismo sul Sile tra Treviso e la laguna di Venezia, revisione del piano ambientale anche per permettere uno sviluppo eco-sostenibile delle peschiere, accordi con i privati per attrezzare i percorsi naturalistici e un occhio di riguardo al volontariato per continuare a curare il territorio protetto pure se non si naviga nell'oro. Decolla così il Parco del Sile dei sindaci. I rappresentanti degli undici Comuni che formano la nuova Comunità del Parco sono chiamati al lavoro di sempre: fare il meglio con pochi fondi a disposizione. Negli ultimi tempi nella sede di villa Letizia sono arrivati circa 30mila euro all'anno. «Ma servirebbero 2 milioni all'anno per dar corso a tutti i progetti» dice il presidente Arturo Pizzolon.

LE STRATEGIE

Il nuovo consiglio direttivo proverà a tirare fuori il meglio puntando sulla collaborazione. «Apriremo alle associazioni di volontariato e ai singoli cittadini pronti a curare un pezzo di parco – annuncia lo stesso Pizzolon – si tratta di un passaggio importante anche dal punto di vista concettuale: i cittadini devono riappropriarsi del loro parco». Per la stessa ragione si guarda con interesse agli accordi pubblico-privati. In particolare per cominciare ad attrezzare percorsi come la Treviso-Ostiglia e la Green-Way del Sile. A breve un agriturismo nella zona di Casale dovrebbe mettere a disposizione dei bagni e una colonnina per la ricarica delle bici elettriche. Si dovrebbe vedere lo stesso all'altezza della vecchia stazione di Quinto di Treviso. E



IL PRESIDENTE Arturo Pizzolon

anche a Morgano si sta per installare una colonnina per i mezzi elettrici, anche se qui il percorso è solo all'inizio. Il recupero dello sgrigliatore di Silea, invece, è già avviato: l'operazione vedrà il traguardo in autunno.

IL PIANO AMBIENTALE

Tra i primi obiettivi del nuovo governo dell'ente, poi, c'è la revisione del piano ambientale, che ormai ha vent'anni. «Parallelamente metteremo ordine sul fronte degli ormeggi. Adesso c'è una situazione selvaggia: bisogna ridefinire le cose per poter far spazio anche ad approdi turistici – dice Pizzolon – per quanto riguarda le peschiere, inoltre, c'è una variante ferma da anni. Vogliamo approvarla

«LE AZIENDE CHIEDONO DI AFFIANCARE IL SILE AI LORO PRODOTTI E SONO DISPOSTE A INVESTIRE: PRESTO LE CONVENZIONI»

dando priorità a chi garantisce la sostenibilità». Sul tavolo ci sono pure molte richieste da parte di aziende agricole che vorrebbero entrare nel contesto del Parco per affiancare il Sile ai loro prodotti, in modo da aumentarne il valore. «E sono disposte a investire – rivela il presidente – c'è la possibilità di collaborare dando vita a delle convenzioni». E' un'altra strada aperta, anche se per il momento tutta da esplorare. Senza mai perdere di vista la sostenibilità. A partire dalla qualità dell'acqua e dell'aria.

A proposito di aria, dopo il via libera al master plan per lo sviluppo dell'aeroporto Canova, il Parco del Sile attende la prima riunione del nuovo Osservatorio sulle condizioni di salute dei cittadini che abitano attorno allo scalo, che sarà presieduto da un rappresentante del ministero della Transizione ecologica. Accanto a Pizzolon, in consiglio direttivo ci sono Cristina Andretta, sindaco di Veduggio, vicepresidente del Parco con delega alla comunicazione e alla formazione; Renzo Carraretto, sindaco di Casier con delega al piano ambientale; Valer Frandoli, esperto nominato dalla Regione con delega ai progetti speciali; Giuseppe Romano, ex presidente del consorzio di bonifica, rappresentante delle associazioni delle attività produttive, con delega al bilancio. A breve ci sarà la nomina di un nuovo direttore, funzione oggi coperta da Santina Grande. E poi si lavorerà anche per ampliare l'organico. «Oggi abbiamo 7 dipendenti su 14 – conclude Pizzolon – in queste condizioni non è semplice dare un servizio puntuale».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Revocate le deleghe ai consiglieri

SPINEA

Tutte le deleghe, quelle che erano rimaste in mano ai consiglieri, sono state revocate. Ora il sindaco di Spinea, Martina Vesnaver, annuncia un riordino e la riassegnazione.

«Abbiamo avuto un proficuo incontro di maggioranza - spiega ora il sindaco Vesnaver -. È stata fatta la verifica di maggioranza e dunque anche sulle deleghe. Il gruppo col sindaco sta riassegnando le deleghe: riteniamo che, considerato il periodo difficile, ci sia bisogno di avere una partecipazione maggiore, più impegnativa, e quindi saranno riassegnate a dei consiglieri della stessa maggioranza che hanno dato la loro disponibilità».

Un riordino per adeguarsi ai “pareri del Ministero dell’interno” ma che sarebbe stato in parte necessario anche dopo alcune rinunce fatti dai consiglieri.

A novembre era stato Marcello Gavagnin a rassegnare la sua delega ai Rapporti con la protezione civile (non vedendo il suo lavoro per la realizzazione di una struttura di coordinamento emergenziale “in sintonia con le linee di indirizzo del sindaco”).

A maggio poi Bertilla Mason e Pietro Curreli avevano rimesso le loro, rispettivamente ai rapporti con le scuole e alla sicurezza. Tutte le altre sono state ritirate e redistribuite: al consigliere Giovanni Da Lio vanno i rapporti con le organizzazioni

professionali agricole, il **consorzio di bonifica acque risorgive** e Veritas, a Giulio Pico l’innovazione del sistema informatico e tecnologico comunale; a Claudio Tessari è stata invece affidata la delega che prima era assegnata a Vera Semenzato (Commercio e attività produttive). Infine, al consigliere Francesco Volpato va il controllo e la cura dei parchi.

Per le opposizioni, invece, che hanno affrontato il tema in consiglio comunale, sarebbe il risultato di alcune incomprensioni in maggioranza.

«Non si tratta di un riordino - commenta Massimo De Pieri - ma di una vera e propria azione punitiva nei confronti del gruppo della Lega».

M.Fus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

